SEGRETERIE ORGANI DI COORDINAMENTO DI FINDOMESTIC BANCA

RISTRUTTURAZIONE RETE E PIANO 2030

le lavoratrici e i lavoratori non sono un costo

Al secondo incontro della procedura relativa alla ristrutturazione della Rete delle agenzie restano intatti tutti i nostri dubbi, le criticità già evidenziate alla Direzione HR e la nostra ferma contrarietà a un disegno aziendale inaccettabile: non appena sorge una criticità (tradotto: una necessità di restituire agli azionisti il guadagno che loro vogliono) si agisce nello smantellare progressivamente la Rete diretta a favore del NET e come se non bastasse, si fanno entrare gli agenti di attività finanziaria direttamente dentro le nostre agenzie. Una scelta che snatura il nostro modello operativo, svuota le competenze interne e crea sovrapposizioni che penalizzano chi ogni giorno tiene in piedi la relazione con i clienti. **Non è riorganizzazione: è svuotamento.**

La "favola" di un mercato che cambia, che non segue più le regole delle visite, che si sposta verso il digitale, seppure sia una verità, **NON È LA CAUSA DELLA RIORGANIZZAZIONE**. **E a smentire l'azienda sono le centinaia di NET che aprono ogni anno e che accerchiano e stritolano le nostre agenzie: tutte scelte che guardano con favore a una rete indiretta con il solo intento di risparmiare sui costi.**

Invece di insistere su questa strada sarebbe opportuno concentrarsi sul quel che non riusciamo a mettere in pratica: la mancanza di un accordo strutturato con la banca commerciale del Gruppo, capace di generare valore attraverso il pieno sfruttamento delle sinergie e delle opportunità di cross selling: le nostre dirette concorrenti lo fanno con alta marginalità e ottimi risultati.
È proprio questo l'elemento che ci differenzia negativamente rispetto ai nostri competitor: prima di concentrarci a fare paragoni con loro esclusivamente sui costi del personale e sui margini dovremmo insistere sul valorizzare le opportunità commerciali e il cross selling che, se adeguatamente sfruttate, potrebbero rappresentare un'importante leva di crescita e di creazione di valore. **Questa è la strada da percorrere e su cui insistere!**

Anche alle nostre richieste di chiarimento sulle reali linee guida del prossimo Piano industriale, l'azienda continua a non rispondere. Le uniche azioni evidenti sono: efficientamento e taglio dei costi. Nessuna visione di sviluppo, nessuna strategia di crescita dove i lavoratori siano al

centro del progetto aziendale. **È davvero questo il Piano 2030 di prossima presentazione? Se l'orizzonte industriale si riduce alla mera contrazione del personale e alla progressiva esternalizzazione delle attività, la nostra risposta è netta e inequivocabile: questa non è l'azienda che vogliamo!**

Oggi le lavoratrici e i lavoratori vengono trattati come semplici numeri da ridurre, su un foglio di calcolo, privi di qualsiasi prospettiva chiara sul loro ruolo nell'azienda che si trasforma. Nei recenti incontri trimestrali abbiamo sentito il Direttore Generale parlare con enfasi della "centralità della consulenza" come pilastro del nostro futuro: **PECCATO CHE LA CONSULENZA NON SI FACCIA SENZA CHI LA ESERCITA**.

Nei fatti non vediamo alcuna declinazione pratica di questi annunci: zero piani formativi strutturati, zero percorsi reali di riprofessionalizzazione, nessuna valorizzazione delle competenze esistenti. Solo silenzio e tagli.

Nessuno oggi può pensare che questa partita riguardi soltanto i colleghi direttamente coinvolti. Chi opera nelle filiali non interessate dalle chiusure, nelle altre reti commerciali o negli uffici centrali, deve guardare con attenzione a quanto sta accadendo: se passa il principio che la Rete si riduce e si sostituisce con modelli esterni senza un chiaro disegno industriale, si crea un precedente che potrà essere replicato in futuro in qualsiasi altro settore o territorio.
In una fase così delicata, la frammentazione indebolisce la nostra capacità di incidere; al contrario, la consapevolezza e il sostegno attivo di tutte e tutti sono indispensabili per dare forza alle nostre ragioni al tavolo negoziale.

Per questo motivo chiediamo un confronto immediato e diretto con il Direttore Generale. Le logiche che stiamo vedendo applicare ipotecano la tenuta complessiva e il futuro di tutta l'azienda e di tutte le sue lavoratrici e i suoi lavoratori. Un chiarimento ai massimi livelli non è più rinviabile ed è la condizione indispensabile per rendere il confronto davvero costruttivo e limitare concretamente gli impatti sociali e professionali di questa ristrutturazione.

Firenze, 20/11/2026

Le Segreterie Organo di Coordinamento
di Findomestic Banca SpA
FABI –First/CISL–Fisac/CGIL–Uilca